



ELIO DUSSO



AMELIO TAGLIAFERRI
un precursore della prospezione archeologica
di superficie



www.antiqua.org info@antiqua.org

Star Light Editions

Amelio Tagliaferri un precursore della prospezione archeologica di superficie.

All'inizio degli anni ottanta in Friuli erano operanti un gran numero di gruppi archeologici di ricerca. Le arature profonde per la coltivazione del mais avevano portato in superficie innumerevoli testimonianze archeologiche sepolte da secoli e molte persone, consapevoli della loro importanza, stavano cercando di raccoglierle. Contemporaneamente comincavano a diffondersi, importati dagli Stati Uniti d'America e dall'Inghilterra, i primi rilevatori di metalli professionali e molti ricercatori si erano dotati di questo tipo di strumento per la loro attività.

Nell'arco di qualche anno alcuni gruppi erano riusciti a creare delle vere e proprie collezioni e a dare vita a mostre e musei civici locali.

Amelio Tagliaferri, professore di Storia in Udine, che aveva avuto modo di vedere e condividere appieno questo metodo di ricerca, avvertì la necessità di dare ordine a queste associazioni, antesignane dell'odierno volontariato culturale, e organizzò presso l'Università degli Studi una serie di incontri per dare vita ad una Federazione. Il suo intento trovò riscontri nel dicembre 1984 con l'Incontro di Studio tra l'Università e i Gruppi Archeologici Friulani a Udine e al Castello di Villalta. Nel 1987 nacque la Federazione Archeologica Friulana e nel 1991 il Bollettino "Caput Adriae".

Questa tipologia di ricerca però, non contemplata né regolamentata dalle leggi dello stato italiano, fu da sempre avversata dalla Soprintendenza prima del Veneto e poi del Friuli V.G. con azioni dissuasive e repressive così che, con il passare degli anni, molti gruppi rinunciarono, si sciolsero e smisero di occuparsene.

Ancora oggi si avverte il peso di quella incredibile scelta da parte dei funzionari dello Stato: invece di avere un comparto di persone competenti e conosciute che controllano il territorio, e raccolgono i reperti per i musei, vi sono frotte di anonimi incivili che si tengono o trafficano tutto quello che trovano.

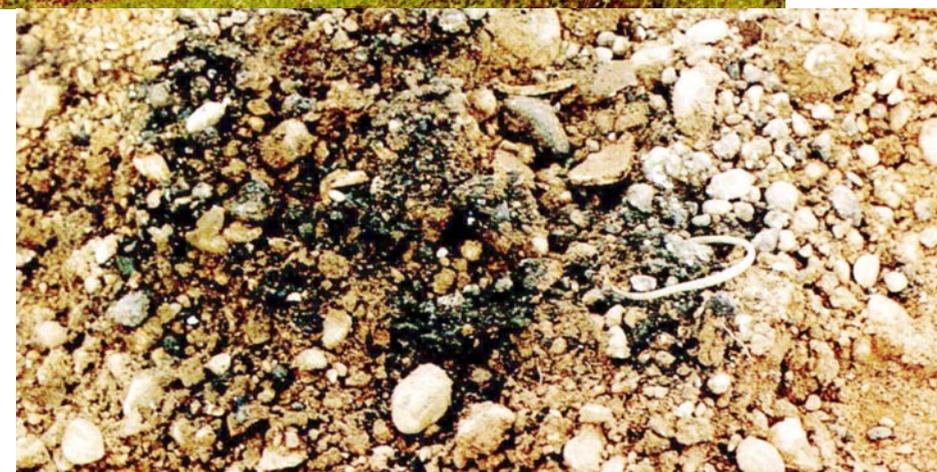
Il danno purtroppo è stato grande e non c'è più modo di rimediare. I pochi gruppi archeologici sopravvissuti oggi non fanno più ricerca sul campo, ma si limitano ad attività marginali di supporto agli scavi, alla loro manutenzione e all'apertura dei musei civici territoriali.

Sono nate in seguito anche altre associazioni archeologiche molto ben organizzate che non possono però usare la metodologia concepita per la prospezione di superficie se non a rischio di forti penalizzazioni.

Restano operativi soltanto alcuni duri e puri che non si curano delle bizzarrie dei funzionari statali, e proseguono la loro attività di ricerca, divulgazione e gestione dei reperti con questo metodo efficace e vantaggioso, ma detestato dalle istituzioni.



Frontespizio del Bollettino Caput Adriae.



La prospezione di superficie sui resti di un insediamento archeologico. Resti carbonizzati di una sepoltura romana, portati in superficie dall'aratro.

Nei primi anni, durante la fase costitutiva della Federazione e con l'aiuto dei membri delle varie associazioni, Amelio Tagliaferri raccolse un'infinità di informazioni sul territorio friulano e decise di dare alla stampa un'opera letteraria che fu la prima vera e propria "Carta Archeologica del Friuli Venezia Giulia".

Questa opera, in tre volumi, intitolata "Coloni e Legionari Romani nel Friuli Celtico" vide la luce nel 1986 e fu un vero e proprio successo per tutti coloro che avevano collaborato e contribuito alla sua realizzazione e per tutti i ricercatori che si curavano di controllare il territorio.

Fu invece ritenuta una sconfitta per il mondo accademico e per l'istituto di tutela archeologica che furono esclusi per dissenso e disapprovazione; infatti non vi è traccia di riferimenti alle istituzioni nella presentazione dell'opera.

Recentemente, il suo contenuto è stato implementato da pubblicazioni comunali non univoche, che hanno cercato di espandere la copertura ai margini del territorio già studiato, ma senza riuscire ad eguagliarne l'entità e il metodo.

Il lavoro di Amelio Tagliaferri, soventemente snobbato dalle bibliografie ufficiali, resterà un unicum per l'archeologia regionale perché frutto di un lavoro di squadra coordinato da un leader capace e irripetibile.

Il professore è scomparso prematuramente nell'anno 1994 e la Federazione ha proseguito la sua opera scemando lentamente fino alla sua estinzione nel 2004.



Monete della repubblica romana in argento, rinvenute in Friuli con il metal detector.



Statuetta di Pastore poggiato sul baculum e ciotola in bronzo rinvenuti in Friuli su terreno arativo, con l'utilizzo del metal detector.

Nell'anno 2009 Antiqua.org ha messo in rete la topografia del terzo volume di quest'opera, traducendola su carte e supporti informatici vettoriali geo referenziati e producendo così le coordinate satellitari di ogni singolo sito.

Oggi pubblica l'intera opera di Amelio Tagliaferri in formato e-book, per gentile concessione dell'azienda detentrica del copyright.

I libri possono essere scaricati in pacchetto zip dalla pagina Pubblicazioni Archeologia e Storia di www.antiqua.org e utilizzati gratuitamente per scopi culturali.

In copertina: Statuetta del dio fanciullo Horus Arpocrate, deità di origine egiziana, ripresa dai greci e dai romani, ritrovata in Friuli con il metal detector dall'amico Diego Cencig.

CONSIDERAZIONI SUL METAL DETECTOR

Il metal detector non è uno strumento diabolico, non è geneticamente predisposto per fare danni, come non lo sono le persone che lo usano correttamente.

Gli archeologi e gli accademici hanno sempre visto con diffidenza questo strumento fin dal suo apparire e hanno sempre dimostrato irritazione al solo nominarlo perché non lo conoscono, non sanno quello che può fare e quello che non può.

Impariamo a conoscerlo prima di criticarlo.

Affidando a persone fidate e capaci il suo utilizzo e il controllo del territorio, è possibile contrastare gli abusivi senza fare danni e raccogliere i reperti decontestualizzati da consegnare ai musei. Ci vogliono però conoscenza reciproca, stima e fiducia...che oggi non ci sono.

Per svolgere bene questo compito non serve essere laureati, ma onesti!

© Tutti i diritti di riproduzione riservati

Questo breve studio è prodotto da "ANTIQUA.ORG" e reso pubblico in formato e-book da: Star Light Editions Po. Box 1791 Orlu - Imo State - Nigeria 31-05-2018.